

TRUMP PROSPETTA BONUS DA 2MILA DOLLARI

Consumi Usa: Nrf ottimista in attesa del Natale (e della fine dello shutdown)

e.f.

10 November 2025



A New York City Saks Fifth Avenue si prepara al Light Show 2025 con una cerimonia la sera del 24 Novembre



La **National Retail Federation-Nrf** vede rosa sulla holiday season Usa, nonostante le preoccupazioni sul fronte economico e alcuni recenti indicatori non favorevoli. La federazione dei retailer (5,3 trilioni di dollari il contributo al Pil annuale degli States) prevede che le vendite natalizie 2025 supereranno per la prima volta il trilione di dollari. In particolare, la stima è di un aumento tra il 3,7% e il 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2024, per un totale di 1,02-1,03 trilioni di dollari di vendite.

Historical holiday sales and 2025 forecast

Holiday sales for 2025 are expected to increase between 3.7% and 4.2% over 2024.



Le stime della Nrf sulle vendite natalizie 2025

Le aspettative rifletterebbero la consistente spesa dei consumatori americani nonostante il basso consumer sentiment, lo shutdown del governo (il blocco delle attività amministrative) scattato il primo ottobre, le incertezze legate ai dazi e l'inflazione.

A proposito dello shutdown, la stessa Nrf il 31 ottobre ha riportato che stime pubbliche dell'attuale carenza di finanziamenti dell'attività amministrativa «indicano una perdita di produzione e attività economica pari a 10-15 miliardi di dollari a settimana». «Più a lungo persiste la chiusura, più grande e duraturo diventa il danno economico, e una parte di esso non potrà mai essere recuperata», ha scritto l'associazione in una nota.

Tuttavia, come riporta oggi *ilsole24ore.com*, il Senato ha approvato domenica sera tardi la prima fase di un accordo che porrebbe fine al provvedimento del governo statunitense, in corso da 40 giorni, con il finanziamento delle attività governative fino al 30 gennaio. «Sembra che ci stiamo avvicinando molto alla fine dello shutdown», ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ai giornalisti, dopo l'accordo raggiunto in Senato.

Il presidente si è anche espresso sui dazi alle importazioni imposti dagli Usa, assicurando che ogni cittadino americano, ad eccezione di chi percepisce redditi elevati, riceverà un bonus di «almeno 2mila dollari». «Ora siamo il Paese più ricco e rispettato del mondo, quasi senza inflazione», ha scritto Trump sulla sua piattaforma *Truth Social*, difendendo la sua politica commerciale, mentre la maggioranza dei giudici della Corte Suprema Usa, durante un'udienza del 5 novembre, ha espresso perplessità sulle tariffe.

In attesa di novità in merito alla questione dazi, che sta impattando sui listini della moda internazionale e locale, e di aggiornamenti sul fronte shutdown, dagli indicatori economici e dalla Borsa arrivano indicazioni miste.

Un dato positivo è arrivato con l'indice PMI manifatturiero, attestatosi a 52,50 punti in ottobre 2025, rispetto ai 51,9 punti di settembre: il valore superiore a 50 indica un'espansione dell'attività manifatturiera Usa (un valore inferiore indica contrazione). L'aumento è stato guidato da una crescita della domanda e dall'attività domestica, a fronte di un indebolimento della domanda di esportazioni e a pressioni sui costi legate ai dazi.

Gli scambi di venerdì in Borsa hanno invece mostrato un generale ribasso, influenzato soprattutto dai titoli legati all'Intelligenza Artificiale, con l'indice Nasdaq 100 che ha registrato la sua maggiore perdita settimanale dallo scorso aprile.

A frenare gli investitori anche i risultati di un sondaggio dell'Università del Michigan in base al quale la fiducia dei consumatori Usa ha toccato il minimo degli ultimi tre anni, vicino al punto più basso mai registrato. Le statistiche sono arrivate poco dopo un dato della **Challenger, Gray & Christmas**: la società americana di outplacement di manager ha riferito che gli annunci di licenziamenti nel mese di ottobre hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi 22 anni.

Lo shutdown scattato in ottobre è il più lungo mai registrato negli Stati Uniti e ha riguardato il congedo di circa 1,4 milioni di dipendenti federali, lo stop a sussidi alimentari per 41 milioni di americani a basso reddito e pure l'annullamento di svariati voli aerei. L'accordo preliminare di domenica sera, dopo negoziati ininterrotti durante il fine settimana, permette che si tengano altre votazioni, essenziali per un'intesa che metta fine al provvedimento. Ci si attende l'annullamento di tutti i licenziamenti permanenti dei dipendenti pubblici durante lo shutdown e che tutti i dipendenti federali percepiscano retroattivamente gli stipendi maturati durante lo stop delle attività.

e.f.